



Io miro, tu miri, egli no

Quante volte ci è capitato di farci incastrare su argomentazioni relative al fatto che il tiratore istintivo miri. Quante volte abbiamo sentito mormorare l'accusa "...ma lui mira...", quante volte anche noi abbiamo orrischiato un parere, forse senza avere le idee perfettamente chiare. Primo di proferire nuove sentenze proviamo a mettere dei punti fissi; dico proviamo... Per prima cosa chiedo lumi al regolamento della Fiorc dove compare una frase che recita: "Ogni arciera potrà sentirsi istintivo se saprà osservare una condotta morale per cui possa essere considerato tale". Seguono alcune indicazioni circa la tecnica di tiro relativo agli archi tradizionali; ci viene indicato cosa fare, pochi riferimenti a cosa non fare. Diciamo che la filosofia l'ho compresa, ma non mi posso dire soddisfatto: nel praticare il tiro istintivo venatorio si può mirare o no? In un punto del regolamento il vocabolo mira fa la sua comparsa: "Sull'arco e sulla corda non devono in nessun caso essere evidenti segni, fregi od accorgimenti tali da costituire un riferimento per la mira..." ueilà, qui ci si sbilancia... allora non si mira!

Dice il Garzanti

Un momento, abbiamo parlato di punti fermi. Chiamiamo in causa uno che con i punti fermi ci ha riempito 1990 pagine. Tra tante definizioni, il signor Garzanti alla voce mirare così sentenzia: "rivolgere, con la maggior precisione possibile, un'ormo puntata verso l'obiettivo da colpire". Bello forza... se devo colpire la marmotta non posso puntare l'ormo verso la lepore. A costo di essere additato come miratore, la marmotta la vorrei colpire, devo quindi puntare e possibilmente anche "con la maggior precisione possibile": oddio... sto mirondol Vediamo di capirci: se mirare significa puntare con precisione il bersaglio e il tiratore istintivo ha come scopo quello di colpi-

re l'animale gli si può chiedere di non mirare? Penso proprio che la richiesta sarebbe inaccettabile e dal momento che non mi sembra il caso di fare una petizione fra gli arcieri per far modificare il Garzanti, mi sa che dobbiamo rassegnarci al fatto che il tiratore istintivo mira. Rileggiamoci per un attimo quello benedetta frase "... segni, fregi od accorgimenti tali..." bè, questa limitazione adesso assume un altro aspetto. Non ci vogliono impedire di mirare, bensì si vuole evitare l'utilizzo di accorgimenti che ci consentano di dare una "misurabilità" alla mira. È lì infatti che si tradirebbe lo spirito



del regolamento. Lo questione allora si sposta dall'arciera alla sua attrezzatura. Non dipende dall'arciera essere o meno istintivo, bensì da quanto la sua attrezzatura gli consente di acquisire dei riferimenti certi e riproducibili riguardo alla posizione di arco e freccia in riferimento al bersaglio e allo suo distanza.

La ricerca del centro

Il problema quindi non è quanta precisione l'arciera metta nella ricerca del centro del ber-

saglio, bensì quanto la sua attrezzatura gli consente di acquisire più informazioni rispetto a qualcun altro. Ora, se è vero che archi e frecce tradizionali sono tutti sostanzialmente simili (ed è vero!), non ci deve interessare quanto un arciera sia più bravo di un altro a mirare, in quanto egli lo sta facendo nell'ambito che gli è consentito. Ed è indubbio che lo sia facendo, perché nel momento stesso che dirige l'arco verso quella povera marmotta, sta mirando. Ed è fuori discussione che alcuni lo fanno meglio di altri perché riescono a sfruttare tutte le (poche) opportunità che la loro attrezzatura gli consente e nessuno può impedirgli di farlo. Il tiratore istintivo è quindi quello che non usa altri artifici per colpire il bersaglio oltre alla perfetta messa a punto della posizione del suo corpo nello spazio, della visualizzazione della direzione dell'asta, della parabola che essa compirà e della individuazione del punto da colpire: se non è mirare questo?! L'unico problema è che gli strumenti o disposizione sono pochi, scarsamente precisi e difficili da utilizzare. L'istinto sparisce se gli ausili alla mira aumentano: come la freccia cinque pollici più lunga dell'allungo dell'arciera, il cambiamento di posizione della mano sullo corda o sul volto, fino ovviamente a tacche di mira, riferimenti alla bocca, eccetera. Qui ovviamente entrano in gioco "strumenti" che consentono una misurabilità, pertanto il tiro non è più istintivo ma calcolato; ma tutto ciò è vietato per la categoria tradizionale. Temo quindi che quando ci prendiamo un distacco abissale dal vincitore di turno non sia corretto giustificarsi con "...ma lui mira...", in quanto probabilmente non fa nulla di diverso da ciò che può fare chiunque altro, restando nel

rispetto di quanto elencato dal nostro regolamento riguardo la metodologia di tiro. Tutto sommato questo è il bello del nostro sport: il risultato non va inseguito comprando l'ultimo modello o spendendo denaro per l'accessorio più sofisticato; è la nostra crescita che ci consentirà di migliorare. E comunque ci è sempre consentito di godere della bellezza di una giornata nel bosco col nostro arco in mano... e non è poco!

Luca Marchi